Anno XXXI - Fasc. 716 Roma, 16 Settembre 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 716 (16 Settembre 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXXI — Roma, 16 Settembre 1935 - XIII — FASCICOLO 716

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma (133)** - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Le grandi ore della Patria!...

Le grandi ore della Patria!... Le stiamo scrivendo tutti, agricoltori e pensatori e lavoratori, proprietari e professionisti, uomini e donne, giovani ed anziani.

Ore di ansia e di febbre, ore di speranza e di fede, di fede sopratutto, indiscussa ed unanime nei nostri Dirigenti. Ore di certezza immancabile e completa nelle ascendenti e sicure fortune della Patria Italiana!...

Le chiacchiere di Ginevra, le infingardaggini d'oltre Manica, gli sforzi sovrumani e fraterni e non dimenticabili ma non bastevoli d'oltre Frejus, il lavorio immane del bottegaismo e quello del sovversivismo internazionale, che si incrocia, si arrabatta, e farseggia intorno a noi ed alle nostre aspirazioni, ormai non ci interessano più!...

Noi tireremo diritto!... Lo ha detto il Duce a centomila persone che lo acclamavano a Roma. Lo ha detto a tutti gli Italiani. Lo ha detto a tutto il mondo, abituato oramai alla sua voce ed alla sua volontà.

Può darsi — ma c'è poco da sperarlo — che il cambiamento di tono e di rotta dei famosi *tra-di-zio-nali* amici si accentui ancora, dopo più interessate riflessioni, e che proposte degne ed accettabili, *spinte o sponte*, ci siano ancora fatte.

E l'Italia le accetterà, perchè essa non vuole la guerra per la guerra.

Ma niente mezzi termini, niente condomini, niente insidie, niente accomodamenti forieri di nuove e più dure controversie.

L'Italia vuole ed avrà tutto quanto moralmente, politicamente, militarmente ed economicamente le spetta. E lo vuole rapidamente. E se non glie lo daranno, se lo prenderà.

Noi tireremo diritto!... E' un gesto di energia, di volontà e di grandiosità romana, che non ammette più discussioni.

Il vaticinio di Giulio Cesare e di Roma imperiale sarà rinnovato?

« *Tu regere imperio populos, Romane, memento! Hae tibi erunt artes: Parcere subjectis et debellare superbos!* ».

« Tu dovrai governare i popoli, d'imperio, o Romano, ricordalo! queste saranno le tue arti, (cioè questa sarà la tua politica): Perdonare ai vinti ed abbattere i superbi! ».

Victor Hugo, il grande pensatore e poeta di Francia — per cui, nella primavera scorsa, gli uomini di coltura di tutto il mondo hanno celebrato il primo centenario della nascita — aveva un concetto così alto della sua patria e della importanza della capitale francese da fargli scrivere questa alefantiasi patriottica: *Le monde à une ville: Paris!*

Il mondo ha una città (cioè una sola città degna di questo nome): Parigi! Ma una frase così grandiosa non costituisce una novità: Essa trova un riscontro millenario e più esatto nell'antica grandezza romana, allorchè si proclamava: *Roma Caput Mundi!*

Roma capitale del Mondo allora conosciuto.

Il vaticinio di Giulio Cesare sarà rinnovato?

Per intanto possiamo già chiamare Roma: cervello del Mondo.

E per intanto possiamo anche constatare tre fatti di una superba e promettente grandiosità:

1° C'è una dinastia millenaria nel mondo, gloriosissima fra le gloriose, la quale è italiana e fa capo a Vittorio Emanuele III, il Re Vittorioso, saggio ed amatissimo.

2° La Provvidenza ha mandato sulla terra un uomo, che, per intuizione e larghezza di pensiero, per coraggio e forza di volontà, e per altezza e purezza patriottica, ha una statura veramente mondiale; e quest'uomo è un Italiano e si chiama: Benito Mussolini.

3° C'è un popolo nel Mondo che è già tutto in piedi, graniticamente ed unanimemente saldo e consenziente attorno al suo Re ed al suo Duce, il quale popolo vuole rispettato e conseguito e conservato tutto il suo diritto, in Africa come in Europa.

Con queste tre inagguagliabili ed inflessibili forze di volontà, niun dubbio, oramai, che le fortune della nuova Italia andranno diritte e trionfatrici, dove esse dovranno e vorranno arrivare!...

Ed a meta sicurissimamente e vittoriosamente conseguita, per la ferrea volontà e la sapiente fermezza dei nostri Dirigenti e per il valore irrompente ed inarrestabile dei nostri soldati — che sono fra i più agguerriti e disciplinati e coraggiosi soldati del Mondo — la prima e grande gloria del nuovo Impero Italiano sarà quella di avere abolita, per sempre, dall'Africa conquistata quell'obbrobrio sociale e quella mostruosità umana, che si chiama la schiavitù!

Corio Canavese (Torino).

CARLO ALBERTO CORTINA

La crisi dell'allevamento e le ripercussioni nell'economia nazionale

L'allarme e l'appello lanciati dagli allevatori di suini del modenese, sul pericolo a cui va incontro uno dei più attivi cespiti di quella zona agricola, ha messo in evidenza la crisi che in questi ultimi tempi sta avvolgendo tutta l'industria dell'allevamento.

Quanto si verifica nel modenese, dove gli allevatori hanno dovuto rinunziare all'ingrasso di alcune migliaia di suini, sopprimendone in pochi mesi oltre diecimila al momento della loro nascita, per l'impossibilità materiale di ottenere un allevamento redditizio, non è un fenomeno isolato: in quella plaga, dove l'allevamento dei suini è passato dal primitivo allevamento agricolo-famigliare a quello razionalmente industriale, i bilanci delle varie aziende allevatrici e di preparazione delle carni macellate hanno dimostrato, attraverso l'esattezza delle cifre, una sproporzione impressionante tra il costo dell'ingrasso e il prezzo di vendita. Questo disbilancio è dovuto a due forze che agiscono in senso opposto: da un lato aumento nei prezzi dei mangimi; dall'atro diminuzione nei prezzi di vendita. La diminuzione nel prezzo offerto dal mercato non è compensata da sgravio nelle spese generali rimanendo ferme alcune voci, quali dazi, tributi fiscali, diritti di macellazione, etc.

Confrontando il caso dell'allevamento dei suini nel modenese con gli allevamenti del bestiame da latte e da macello, del pollame e degli animali in genere da cortile (oche, tacchini, conigli, ecc.), le situazioni di bilancio negli altri rami dell'industria allevatrice, benchè in forma minore, si identificano.

La carne, il latte, il grasso, le uova, vengono a costare più del mangime che li produce! Può l'agricoltore o l'industriale allevatore sostenere allevamenti in perdita? La prudenza vuole quindi di ridurre l'allevamento, per cui, più o meno, si constata in tutte le zone agricole una riduzione crescente nell'allevamento non solo dei suini e dei bovini, ma anche del pollame.

Le aziende agricole riducono l'allevamento dei bovini restringendone il numero a quello strettamente necessario ai bisogni dell'azienda, (o bestiame da lavoro) sacrificando al macello i *redi* ancòra allo stato lattante, limitando l'allevamento del pollame e degli altri animali da cortile, a quel tanto a cui possano far fronte le risorse dirette della terra su cui ha dominio l'agricoltore, con un graduale ritorno quindi all'allevamento agricolo-famigliare.

Conseguenza diretta della crisi di allevamento è l'abbassamento che gradualmente può subire il patrimonio zootecnico della Nazione, di cui sono note le difficoltà e i sacrifici per la sua ricostituzione.

Ma il fenomeno economico, abbassamento nel livello dei prezzi di vendita e rialzo in quelli di acquisto dei mangimi, portando ad una graduale diminuzione dell'attività produttrice, va sboccando, se non fermato all'inizio, in un più complesso fenomeno e tale da farsi risentire su tutto l'organismo economico della Nazione.

La diminuita produzione conduce, per logica conseguenza, a una diminuzione nell'offerta; il minore afflusso di merce al mercato ha per corollario un rialzo nei prezzi dei prodotti dipendenti dall'allevamento (carni, grassi, uova, burro, latticini, formaggi, etc.), rialzo che dagli indici all'ingrosso risentiamo già dal principio del secondo trimestre del corrente anno.

Per un certo periodo l'allevatore chiuderà con gli aumentati prezzi di vendita il bilancio alla pari o con un lieve profitto, ma non sarà cha un fenomeno transitorio più dannoso della crisi originaria. Minore offerta e rialzo nei prezzi di vendita costituiscono gli elementi favorevoli per incrementare l'importazione da quei paesi a produzione più redditizia: l'afflusso di derrate d'oltre frontiera influirà sul prezzo dei mercati, per cui si verificherà un ritorno al primitivo livello dei bassi prezzi. L'importazione, operando da calmiere, venendo indirettamente a compiere una funzione d'ordine sociale, un freno al malcontento, sia pure contenuto, della massa consumatrice, se non viene incoraggiata non è neppure ostacolata.

L'allevatore ritornerà quindi al punto iniziale della crisi, se non peggio. Tali, in riassunto, le prospettive non rosee che si presentano per l'allevatore, ferme restando le attuali condizioni di prezzo nel mercato d'acquisto e di vendita.

La crisi dell'allevamento di fronte all'esportazione-importazione

Se la crisi dell'allevamento colpisce una classe non trascurabile delle varie attività produttive della Nazione, il fenomeno ha ripercussioni più vaste nel complesso dell'economia nazionale.

La prima a risentire gli effetti di questa crisi è l'industria delle derrate alimentari conservate o manipolate (carni insaccate e preparate, formaggi, etc.). La mancanza di sovrapproduzione o di produzione esuberante non mette il produttore nella condizione di dover manipolare per vendere: alla sua volta l'industria della manipolazione, trovando scarsità di offerta, dovuta all'assorbimento, da parte del consumatore, del prodotto allo stato naturale, riduce necessariamente la produzione.

Verificandosi, come si è detto, e come si constata di fatto, rialzo nei prezzi delle derrate alimentari dipendenti dall'allevamento, il manipolatore limiterà quindi la lavorazione ai prodotti di consumo immediato e per uso interno (in ispecie formaggi freschi, burro, insaccati secondari), abbandonando le lavorazioni privilegiate che richiedono più operazioni di manipolazione o periodi di stagionatura, le une e le altre destinate all'esportazione, e ciò perchè l'alto prezzo ne renderebbe difficile il collocamento, già di per se difficoltoso, nei mercati esteri battuti dalla concorrenza di paesi a produzione più a buon mercato.

La nostra esportazione di derrate alimentari prodotte dall'allevamento del bestiame (in maggioranza carni preparate e insaccate e formaggi sopraffini) che nell'ultimo biennio si è aggirata intorno at una media di 225 milioni di lire, non può che avviarsi ad una contrazione sempre maggiore. Quando si consideri che il maggior peso nella bilancia dell'esportazione in derrate di tal natura è dato dai formaggi e dagli insaccati di rinomanza mondiale è giustificato l'allarme degli allevatori e dei produttori del modenese i cui prodotti rappresentano una percentuale elevata dell'esportazione.

Le considerazioni che precedono sono sufficienti per concludere che, perdurando e intensificandosi la contrazione dell'allevamento, questo lato dell'esportazione risentirà diminuzioni impressionanti.

Di contro alla tendenza e al pericolo di una minore esportazione sta il fatto più grave di un aumento indispensabile nell'importazione necessaria al fabbisogno interno. Come si è detto varî, e per varie ragioni, sono i fattori che influiscono sull'importazione: la speculazione, che in tutti i momenti fenomenici di crisi del mercato si incunea nella crisi ai fini del proprio tornaconto; la necessità di contenere nei limiti della capacità di acquisto del consumatore il prezzo di derrate indispensabili e di uso comune; la domanda superiore all'offerta, un complesso, in termini riassuntivi, di circostanze che conducono di necessità alla ricerca in altri mercati di quelle derrate di cui fa difetto il mercato Nazionale, che solo con questo mezzo riprende il proprio equilibrio.

I fattori, *importazione in rialzo, esportazione in ribasso* a che cosa conducono se non a un passivo nella bilancia commerciale con l'estero?

Nel campo del bestiame e delle derrate alimentari dipendenti l'importazione rappresenta una cifra elevata che si aggira intorno ai 300 milioni di Lire con una tendenza all'aumento. La media dedotta dalle statistiche dell'ultimo biennio dà, grosso modo, in moneta Lira le seguenti cifre d'importazione:

Bovi, tori e vacche	Lire 81 milioni
Vitelli	» 15 »
Pollame	» 35 »
Carni fresche e congelate	» 11 »
Condimenti e grassi	» 5 »
Uova	» 25 »
Fonmaggio	» 30 »
Burro	» 5 »
Totale	Lire 276 milioni

ai quali vanno aggiunti circa 30 milioni di altre derrate di produzione agricola.

Di contro quindi ai 325 milioni di prodotti esportati ne stanno circa 300 importati con una partita allo scoperto che va dai 75 agli 80 milioni di Lire, passivo che oscilla intorno ai 130 milioni se si tiene conto che l'allevamento importa un'importazione oltre di 50 milioni di Lire in mangime.

La maggior parte della nostra esportazione essendo rappresentata da formaggi e insaccati, si deduce che una diminuizione nell'allevamento dei suini e delle bestie da latte in uno al crescente consumo interno del latte e derivati, assorbendo buona parte della produzione l'esportazione tenderà, sempre più, a nuove contrazioni, mentre l'importazione subirà altri balzi in alto.

Si comprende senz'altro, da queste semplici deduzioni, che la nostra bilancia di scambi con l'estero tende in questo ramo della produzione Nazionale a spostarsi sempre più a nostro danno.

L'allevamento e i mangimi

La causa principale nella diminuzione dell'allevamento va ricercata, come si è detto, nella scarsità dei mangimi, o meglio nell'offerta inferiore alla richiesta, ciò che ha prodotto un aumento nei prezzi nel mercato mangime. Logicamente tali fattori in contrasto assorbono il margine-utile dell'allevamento.

L'insufficienza di foraggi e di sostanze cereaicole Nazionali, hanno portato e portano alla necessità di importare quanto fa difetto al fabbisogno per il mantenimento del patrimonio zootecnico Nazionale, importazione che, come si è visto, aumenta il passivo della nostra bilancia con l'estero.

Quantunque la deficenza dei mangimi di produzione Nazionale possa in certo modo essere alleviata intensificando e razionalizzando le colture cerealicole e foraggere e dalla destinazione a tali cotivazioni di terreni bonificati, nonchè da nuovi ritrovati tecnici di surrogati, non possiamo troppo lusingarci per la natura stessa del nostro territorio, in una completa autonomia dei mangimi.

Questa crisi, che minaccia in più parti l'economia Nazionale (aumento nell'importazione, diminuizione dell'esportazione, ecc.), va perciò esaminata sul difetto nei mangimi richiesti dal bestiame. Sorge quindi la domanda: *E' conveniente all'economia Nazionale mantenere all'attuale livello l'importazione dei mangimi o aumentarlo, oppure ridurre il numero dei capi destinati all'ingrasso o alla produzione?*

La risposta non può venire se non attraverso l'esame di alcune cifre. Nell'ultimo biennio l'importazione del solo granturco assorbita dall'allevamento ha raggiunto una media di 45 milioni di lire circa. Per colmare il fabbisogno di derrate alimentari occorrenti alla popolazione del regno è stata necessaria, tenendo conto di 225 milioni di lire all'entrata per esportazione di carni preparate e formaggi, un'uscita di 75 milioni.

Diminuendo l'allevamento diminuisce l'uscita per importazione di mangimi, ma di pari passo, o diminuirà l'entrata dovuta all'esportazione o aumenterà l'uscita per maggiore importazione di derrate alimentari per l'uso della popolazione civile, quantitativo che, per le condizioni generali della grande massa della popolazione, è di per sè stesso ridotto al minimo indispensabile.

Ammettiamo, per ipotesi, che i 45 milioni di lire asportate per granturco richiesto in più dall'industria dell'allevamento, si riducano in un prossimo bilancio annuale, a 30 milioni, ferme stando le condizioni interne della produzione frumentaria e cerealicola. Si deduce senz'altro che la minore uscita è tutta a scapito dell'allevamento, *cioè che l'allevamento è diminuito*. Affinchè la bilancia commerciale con l'estero risenta un vantaggio, la cifra dell'esportazione dovrebbe rimanere costante o ridursi di quel tanto che non ecceda i 15 milioni risparmiati sull'importazione dei mangimi.

Ma tal fine non può essere raggiunto che sottraendo derrate (latticini e carni) al fabbisogno della popolazione. Conseguenza logica: colmare con l'importazione di un corrispondente quantitativo il sottratto al minimo richiesto dal fabbisogno interno. Per cui si deduce che quanto si è risparmiato da un lato si perde dall'altro.

Resta ora a vedere se i 15 milioni in meno per mangimi, somma data dalla nostra ipotesi, pareggiano l'uscita per l'importazione di derrate o pareggiano la perdita per la minore esportazione in prodotti manipolati. Affinchè questa condizione si verifichi, sarebbe necessario che si verificasse di importare a buon mercato derrate allo stato naturale destinate all'uso interno per esportare ad alti prezzi i prodotti manipolati dell'allevamento Nazionale. In altri termini, *dovrebbe verificarsi un disquilibrio nel mercato internazionale o in determinati gruppi economico-nazionali* (stato di guerra o di crisi interna della produzione), costretti a far ricorso al nostro mercato.

I 15 milioni in meno per la diminuita importazione di mangimi, di cui alla nostra ipotesi, corrispondono ad una esportazione in meno o ad una esportazione in più che, indubbiamente, è superiore in valore: tra il mangime e la carne, i grassi, i latticini ecc. che i mangimi producono, resta sempre un margine attivo rappresentato dall'allevamento e dalla manipolazione. Un semplice calcolo su alcuni tipi di allevamento lascia vedere che il valore di un dato quantitativo di mangime importato, calcolato al prezzo netto di gravami doganali, si triplica se non si quadruplica in valore di carne, di latticinii, ecc. Per cui si è portati a concludere che posti, come siamo, al bivio di una scelta, *o diminuire l'allevamento o mantenere costante l'mportazione dei mangimi*, è preferibile appoggiarsi all'ultimo caso. Il male sarà sempre minore: rimarranno intatti il patrimonio zootecnico e sarà mantenuta in efficienza l'industria delle carni preparate e dei formaggi (i cui prodotti hanno conquistato i mercati esteri), che è fonte di ricchezza e di lavoro a vaste regioni agricole.

Ammesso dunque che al vaglio di una più approfondita analisi della crisi che ci travaglia risulti la convenienza dell'importazione dei mangimi, ci rivolgiamo quest'altra domanda: *Il quantitativo dei mangimi da importarsi deve conservarsi all'attuale livello, o è conveniente aumentarlo?*

A noi sembra che, fintanto che il mercato estero farà richiesta di derrate da noi manipolate, non vi sia ragione di respingere la richiesta; importare tanto mangime quanto è necessario all'alimentazione del bestiame, o di una data specie di bestiame, le cui carni e i cui prodotti possono essere esportati non può che far volgere a nostro profitto la bilancia commerciale con l'estero nella partita: *mangimi importati, derrate esportate*, poichè vi sarà sempre un margine tra la materia prima e il prodotto lavorato. Anche nella peggiore delle ipotesi, di chiudere la partita alla pari, resterà sempre il vantaggio di profitti alle singole industrie e quello non trascurabile di dare occupazione a una rilevante categoria di lavoratori agricoli e urbani.

Diminuire il prezzo dei mangimi

Esaminata, benchè sommariamente, la crisi dell'allevamento e della produzione di derrate, ci resta domandarci, quali sono i mezzi più acconci per eliminare il punto su cui si impernia la crisi che, come si è visto, è rappresentata dall'elevato costo dei mangimi. I nazionali hanno prezzi che non compensano l'allevatore; quelli esteri, pareggiano il prezzo dei nazionali per i dazi d'importazione di cui son gravati; al contrario, l'industria dell'allevamento chiuderebbe con utile, se il costo dei mangimi si mantenesse alla pari o poco al di sopra del prezzo di importazione netto di dazio. L'industria della manipolazione se ne avvantaggerebbe quando fosse anche risollevata da alleggerimenti fiscali. La risoluzione dipende quindi dagli organi finanziarii dello Stato a cui fa appello il De Stefani in un suo recente scritto. Il De Stefani, con competenza di finanziere e di economista, suggerisce come rimedio radicale l'abrogazione del dazio di importazione gravante sui prodotti cereacoli e sui surrogati alimentativi del bestiame. I quantitativi destinati all'allevamento, per non dar luogo a frodi e limitatamente a quei prodotti d'uso anche alimentare, dovrebbero essere resi inutilizzabili da denaturanti. Un aumento artificioso nei prezzi del bestiame e dei prodotti derivanti è da sconsigliarsi perchè paralizzerebbe ancora più l'industria dell'esportazione, mentre graverebbe all'interno sulla grande massa consumatrice.

La proposta del De Stefani, risolutiva della crisi senza danno alla finanza statale, che può compensarsi per altri lati, può però essere contrastata sorgendo il dubbio che uno sgravio sul dazio protettivo produca contrazione nelle colture cerealicole e, in conseguenza del generale ribasso dei prezzi, anche in quelle foraggere. L'obiezione non infondata ci consiglia quindi, per prevenire i contraccolpi derivanti da un repentino mutamento nel regime doganale, di raggiungere la completa franchigia solo attraverso una diminuzione graduale dei dazi.

Concludendo: Incremento, per un futuro più o meno prossimo, della produzione foraggera e cerealicola; maggior sviluppo dell'allevamento agricolo-famigliare, in ispecie per la pollicoltura e per la suinicoltura; sgravi fiscali e doganali, devono costituire quel complesso di rimedi che, eliminando la crisi dell'allevamento, assicurino la conservazione e promuovano l'aumento del patrimonio zootecnico, da cui, attraverso un più intenso allevamento, dipende la conquista di una maggiore indipendenza dai mercati esteri e il raggiungimento completo di quella autonomia alimentare, a cui deve aspirare un popolo in crescente sviluppo e fiducioso nei suoi destini.

Prof. UGO MONDELLO.

Elogio della vite

Dalle « parabole e leggende raccolte nei Libri Talmudici, del chiarissimo prof. Levi, traggo questo bel racconto sulla storia della vite:

« Curvo, sul ferro, tutto sudore grondante, il patriarca Noè stava intento a rompere le dure zolle. Ad un tratto Satana gli appare e dice:

— « Qual nuovo lavoro intraprendi Qual nuovo frutto speri tu ricavare dalle lavorate zolle?

— « Pianto la vite — risponde il patriarca.

— « La vite? Stupenda pianta, stupendo frutto! Gioia e delizia degli uomini! Il tuo lavoro è grande! Vuoi tu, che aggiunga l'opera mia? Il tuo lavoro diverrà perfetto!

Il patriarca accetta.

Satana corre, afferra una pecora mansueta, la trascina, la sgozza e ne innaffia col dolce sangue le rotte zolle.

— Da questo avviene che colui il quale liba leggermente il licore della vite, è come la pecora, di animo mansueto, di benevoli e dolci pensieri.

Noè guarda esospira. Satana prosegue l'opera sua: afferra un leone, lo squarcia e, dalle squarciae membra il sangue zampilla e scorre e inonda le zolle.

— « Da questo avviene che colui il quale beve più dell'usato, come leone si sente pieno di vigoria ed il sangue ribolle spumoso nelle vene e gli spiriti si inorgogliscono e l'uomo grida: « Chi è pari a me? ».

Noè guarda e sbigottisce: Satana prosegue ancora; con le inique mani afferra un porco, lo ammazza ed insozza coll'impuro sangue le rotte zolle!

— « Da questo avviene che colui il quale tracanna smoderatamente il succo dell'uva, si ravvoltola in mezzo alle sozzure, sì come porco in brago ».

Migliore elogio che da questa bellissima e sottile leggenda rabbinica non poteva attribuirsi all'« umile vite » tanto più efficace in quanto con la stessa sincerità con cui l'immagine esalta i meriti del suo frutto, con la ripugnanza di un abbrutimento animalesco segnala il danno dell'abuso e vuole allontanarlo mentrechè, per non offuscarne i pregi, con altrettanta sottile ingegnosità ne incolpa Satana, che, in ogni opera di gran bene, come in questa che il buon patriarca iniziava, e fin dall'origine, infiltra la nefanda opera di male...

Dolcissima è l'origine della vite secondo i pagani, ai quali essa diede le prime divinità per la gioia del popolo che credeva ai Numi.

« Bacco, giovintto, dato in educazione a Cibele, cacciando nelle boscaglie di Frigia incontra Ampelo, grazioso fanciullo, se ne invaghisce e seco lo conduce.

Ma Ate, dea del male, lo fa morire per mezzo di un toro infuriato.

Bacco, addolorata, ottiene dalla Parca di far rivivere Ampelo in una pianta produttrice di liquore soave.

Ed ecco allora la vite!

Ma prescindendo dall'origine, mai non cessò la sua rinomanza ed una pleiade di scrittori e di poeti ha, in ogni tempo, cantata la vite, che racchiude nelle sue vicende e nella storia le vicende e la storia della civiltà; che ha ispirato ed ispira geniali manifestazioni di arte, che col suo frutto vago, generoso e inoffensivo, l'uomo sano disseta, alimenta e medica.

Che in questa nostra terra Enotria è decoro, orgoglio e ricchezza; stimolo alle più industri fatiche e diligenti cure, simbolo di fecondità, di salubrità e di giocondità.

Siamo ormai alla sua stagione prediletta: fra poco sentiremo per l'aere la eco delle festose canzoni di vendemmia! Mai come in questo momento la campagna ancora verdeggiante, è più colma di così sorridente allegria!

Ecco ormai il prelibato frutto pronto al consumo; ecco questo latte vegetale, con cui l'uomo potrebbe vivere per lungo tempo senza altro sussidio.

« Non vedete, diceva Vincenzo Tamara nella sua celebrata opera, L'Economia del Cittadino in Villa, « come si riconoscono i contadini dal venir così belli nel tempo dell'uva? ».

— I nostri filari, i nostri pergolati, le nostre magnifiche regioni viticole sono stabilimenti naturali, dove si fabbrica la vera salute.

Diamo uva ai bambini che devono crescere; diamo uva alle giovinette penchè possano formarsi sane e robuste; agli adolescenti ai quali lo studio ha conteso il libero sviluppo giovanile; alimentiamone le spose perchè possano meglio compiere il loro ufficio di madri e di nutrici; diamone a vecchi perchè vi attingano ancora un sorriso di gioventù; diamo a tutti uva, penchè tutti possano benedire alla sua bontà ed alla sua generosità!

Omaggio alla vite!

GINO FEDELI.

Nozze d'oro della Società Agricola Operaia di Monastero Bormida, fondata da Carlo Alberto Cortina

(*Corrispondenza de* « *La Rivista Agricola* »).

MONASTERO BORMIDA (*Asti*) *settembre*.

L'ondata d'affetto veramente sentito, ampiamente dimostrato, con cui il nostro Direttore venne accolto nel suo paesetto natìo, domenica 1° settembre, le espressioni di amicizia, che avvolsero lui e la sua eletta Signora per tutta una giornata, sono cose che nè lui, nè i suoi amici possono dimenticare più.

Monastero Bormida volle, con una solenne, grandiosa manifestazione, festeggiare le nozze d'oro di fondazione della sua fiorente Società Agricole Operaia di Mutuo Soccorso.

Nozze d'oro è troppo poco, poichè sono oramai 53 anni, che il Sodalizio venne fondato da Carlo Alberto Cortina, allora giovanetto diciannovenne che, dal 1883, ne è pure il Presidente onorario.

Monastero si vestì il primo settembre scorso a festa, con numerose bandiere e più che tutto riversandosi in tutte le sue viuzze e nelle sue tre piazze, per dimostrare la sua gioja e ricordare e celebrare con solennità. Già durante la notte precedente il geniale, dinamico Podestà Cav. Uff. Lajolo, che era andato a riceverlo alla Stazione di Acqui, aveva ospitato il Gr. Uff. Cortina nella sua villa oltre Bormida e di quà partirono per recarsi in paese.

Al suo apparire, la locale Banda musicale, diretta dal M.o Federico Bottero, lo accolse coi suoi armoniosi concenti e si mossero ad incontrarlo, ad abbracciarlo, non raramente a baciarlo i più vecchi consoci, gli amici che non lo avevano mai dimenticato, le Autorità del paese, fra cui il Podestà Lajolo, il vice Podestà farmacista Ravazza, il Segretario politico Dott. Barbero e figlio dottore anch'esso, l'ex-Podestà Cav. Croce, il Cav. Ravazza, Giudice Conciliatore, il Conte Galeazzi, Giovanni Lajolo, padre del Podestà, Ing. Cuore, Sig. Cavallotto, il Rev. Parroco Don Cantore e tutto il popolo monasterese, acclamante con giocondità e rispetto.

Erano rappresentate al ricevimento le Società Agricole Operaie di M. S. d'Acqui, di Bistagno, Vesime, Ponti, Cassano Belbo.

Il ricevimento fu fatto nel vecchio locale sociale, antica sala municipale, dove venne offerto un vermouth d'onore e dove il festeggiato rivolse ai presenti, anche a nome del Presidente effettivo Sig. Giovanni Ravazza suo compagno dei primissimi studi elementari, il suo primo cordiale saluto, ritornando colla mente ai tempi passati, salutando l'anima della festa nella persona del Cav. Carletto Ravazza, un vegeto ottuagenario, che da poco dopo la fondazione della Società è benemerito, completamente gratuito segretario di essa. Cioè da mezzo secolo!...

Uscito dal locale sociale, il Podestà ed il farmacista Dott. Giovanni Ravazza vollero con un breve giro in paese, illustrare al Cortina i miglioramenti di esso, consistenti in uno sventramento della catapecchia che occupava inutilmente un grande spazio, obliterando una delle antichissime torri medioevali del magnifico ferrigno Castello, monumento Nazionale e sede del Municipio, delle scuole, del dopolavoro, ecc.

Quivi i coniugi Cortina vennero invitati dal Podestà, in attesa del rito patriottico e della Messa propiziatrice per la Società.

Il rito patriottico avvenne poco dopo, presenti tutti i Soci ed un compatto stuolo di popolo.

Davanti alle lapidi che ricordano i nomi gloriosi dei 57 monasteresi Caduti in Guerra e dei 23 martiri fascisti della Provincia d'Alessandria, il Gr. Uff. Cortina evocò le glorie paesane ed associando commoventemente il ricordo dei caduti del ventennio scorso coi soldati partiti o partenti per l'Africa Orientale, inneggiò ispiratamente alle future glorie italiane, che il Capo del Governo, sta romanamente fucinando con mano sapiente, a dispetto dei mercanti d'Oltre Manica, che vorrebbero anteporre gli interessi di un popolo barbaro e i proprî a quelli più impellenti e giusti di tutta una Nazione che cerca terre per le sue braccia e materie prime per le sue industrie. Ricordò invece l'amicizia francese, in questo frangente preziosa ed alzò plaudendo la voce ad esprimere la sua fede nella sicurezza del Re e del Duce, che ci guidano a così alti destini.

E venne poi l'ora della Messa solenne e cantata, in suffragio dei Soci defunti; alla quale, in corteo, fu portata la bandiera sociale, contornata dalle bandiere consorelle, mentre gl'inni della Banda risalutavano il festeggiato e la Società da lui fondata, al suo entrare in Chiesa.

All'uscita dalla Chiesa, si riformò il corteo, che, risalito in Piazza, accompagnato dalla Banda, si recò all'antico Albergo dell'Olmo, dove, in apposito ampio padiglione, fu egregiamente servito, dalla vecchia proprietaria Emma Dabormida, un succulento pranzo, innaffiato dai vini generosi dei colli monasteresi.

Inutile dire, che l'allegria più cordiale regnò durante tutto il banchetto, mentre i cento commensali cercavano in ogni modo di dimostrare all'Avv. Cortina ed alla sua Signora quanto gradito fosse questo loro ritorno in una indimenticabile giornata.

Al finir del convito, una vera sorpresa attendeva il Cortina. L'amicizia cordiale e costante del Cav. Carletto Ravazza aveva esumata proprio quella poesia, che il nostro Direttore aveva composta, giovinetto, per salutare la bandiera del Sodalizio quando, più di 50 anni addietro, era stata inaugurata. E' questa poesia tutto un inno fervente alla Mutualità, alla Patria, all'Amicizia, quale può sentirlo un'anima ventenne.

La poesia, con grande sorpresa del festeggiato, che più non la ricordava, venne letta dallo studente Universitario Giacinto Ravazza, figlio del farmacista Dott. Giovanni.

Fu questa una vera geniale trovata, che commosse non solo il Gr. Uff. Cortina e la sua Signora, ma tutto l'uditorio, per la sua novità... antica.

Un subisso d'applausi chiuse la lettura della poesia.

S'alzò poscia a parlare il sottoscritto, che, con brevi parole, reclamò per sè una certa spirituale parentela coi Soci del Sodalizio, inquantochè 25 anni addietro la sua compianta Consorte fu madrina della rinnovata bandiera.

S'alzò infine il Gr. Uff. C. A. Cortina salutato dai più nutriti applausi, dagli evviva più numerosi. Egli manifestò anzitutto la sua dolce, gradita sorpresa per l'esumazione di quella sua poesia, una figlietta della sua giovinezza, la cui lettura lo riportò a tempi tanto felici e giocondi... « *On revient toujours*, egli continuò, *a nos premiers amours* ». Così, fatalmente, ma con gioja, egli riunì e rivisse questo giorno con quello, che fu il suo primo amore... sociale: la Società Agricola Operaia di Monastero Bormida, di cui fece notare la non frequente anzianità e la rarissima prerogativa di festeggiare le sue nozze d'oro alla presenza del suo fondatore e del suo antico Segretario.

Rievocò i primi passi della Società, che, pur avendo innanzi la visione nobile e precipua del mutuo soccorso morale ed economico, rimase costantemente e fieramente ossequiosa alle leggi dello Stato ed alle Autorità. Tessè il più ampio, il più afftuoso elogio al Cav. Carletto Ravazza, che disinteressatamente accompagnò il Sodalizio per oltre un cinquantennio e tuttora lo sta servendo coll'attività, coll'amore antico.

Vivissimi applausi scoppiarono all'indirizzo del venerando Cav. Ravazza, che, nella sua grande e innata modestia tentava schermirsene, quasi a nascondersi, tantochè il Cortina, ciò rilevando, lo punzecchiò simpaticissimamente ancora, chiamandolo... la *violetta mammola sociale*.

Proseguendo poi sul tema del felice ritorno... ai primi amori paesani, il Cortina parlò argutamente di un altro ritorno, quello dell'attuale Podestà, Cav. Uff. Remo Carlo Lajolo, il quale, partito giovinetto da Monastero, con tenacia di autodidatta e di lavoratore dinamico, si fece una coltura ed una posizione economica e sociale magnifica, ed ora è tornato al pasello natìo, cui ha già portato veri e tangibili benefici, primissimo quello della pacificazione degli animi.

Uno scroscio di calorosi applausi e di evviva al Podestà interrompono il Gr. Uff. Cortina, che poi riprende il suo dire, ringraziando tutti i presenti pel loro intervento, per l'onore fatto a lui ed alla Società, sua creatura.

Ringraziò ancora le anime buone, e specialmente la signorina Cantore, insegnante, perchè ha la cortesia di ricordare all'Ognissanti i suoi genitori, adornandone di fiori le tombe col concorso delle sue allieve.

Il nostro Direttore, sempre ascoltatissimo e spesso applaudito, continuò nella gioconda rievocazione di aneddoti famigliari e sociali, anche di umili amici della sua giovinezza. E l'accenno a questo, a quel consocio presente, l'abilità sua nel risvegliare sopite antiche memorie, rese scopiettante, vivace il suo discorso, che non esiterei a chiamare un famigliare sentito *inno all'amicizia,* un'ora del passato rivissuta in mezzo a vecchi camerati, cui non era e non è invecchiato il cuore.

Al levar delle mense, non più la Banda, ma una vivace orchestrina diede nuova allegria ai convitati, che a malincuore sfollavano, mentre, coll'abituale cordialissima ospitalità, il Podestà Cav. Lajolo, riportava, colla sua splendida auto alla sua villa il festeggiato e la sua Signora, e mentre un ultimo cordiale applauso accompagnava i partenti.

Dott. ARTURO ALY-BELFADEL.

La VI° Fiera del Levante inaugurata dal Re

Il sei settembre fu solennemente inaugurata alla presenza di S. M. il Re la 6ª Fiera del Levante, che costituisce nella genialità delle sue iniziative e nell'insieme del suo contenuto l'avvenimento principe nazionale ed internazionale della quindicina. La Fiera del Levante di Bari fa onore ai suoi saggi e pazienti ordinatori e costituisce un grandioso successo della nobile e laboriosa terra di Puglia, che è così progressivo e superbo vanto del Lavoro e dell'economia Nazionale.

A ben giusta ragione ne ha esaltato il successo dinnanzi al Re il Podestà di Bari Grand'Uff. Viterbo. E parimenti con grande fondatezza l'On. Larocca, quale instancabile e dinamico Presidente della Fiera, ha potuto mettere mirabilmente in rilievo la crescente ascesa della manifestazione dal primo a questo sesto anno che è già senza dubbio un successo grandioso e meraviglioso.

Dopo il Presidente, S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, parlando a nome del Governo Fascista ha potuto giustamente nel suo lungo e plaudito discorso affermare che: «la VI Fiera del Levante conferma la sua importante funzione di ordine interno ed internazionale: di ordine interno, quale centro di scambi tra la produzione agricola del Mezzogiorno e quella industriale del settentrionale; di ordine internazionale, quale mercato di importazione e di esportazione tra l'Italia ed i Paesi del vicino Oriente e, in genere, tra Occidente e Oriente, come mostra la già larga partecipazione degli Stati dell'Europa occidentale».

Un grande Congresso

orto-floro-frutticolo a Roma

L'XI Congresso internazionale di orto-floro-frutticoltura che si terrà in Roma dal 16 al 21 settembre prossimo, si può ormai definire un grande convegno mondiale, fra i più importanti della serie che s'iniziò nel 1889 sotto gli auspici e le direttive del Comitato internazionale dei Congressi di orticoltura, con sede in Olanda, e che a distanza di due anni si tennero nelle varie sedi da Parigi a Chicago, a Bruxelles, Gand, Amsterdam, Vienna, Londra.

Non si esagera nell'asserire che questo convegno orto-floro-frutticolo di Roma assume un carattere mondiale, quando — come risulta dal programma definitivo — si riscontra che vi collaborano autorevoli relatori generali e nazionali di ogni parte del mondo.

Le Delegazioni ufficiali nominate dai Governi di un considerevole numero di Nazioni, che parteciperanno al Congresso, stanno a dimostrare l'importanza che i vari Paesi d'Europa e d'oltre-mare annettono a questo vasto raduno.

Infatti oltre all'ampio sviluppo che verrà alla parte scientifica, per cui il Congresso porrà in evidenza gli studi ed i progressi conseguiti nella scienza e nella tecnica orto-floro-frutticola in ciascun Paese, il Congresso metterà in tutta evidenza la grande importanza dei prodotti orto-frutticoli-floreali, sia dal lato economico-sociale della produzione, sia dal lato igienico-sociale del consumo, e dall'esame del contrasto fra questa importanza e la contrazione degli scambi, che è indice della contrazione del consumo, procederà alla ricerca delle graduali soluzioni dei gravi problemi, per segnalarle ai Governi, alle organizzazioni ed ai privati produttori, ai coltivatori, agli industriali ed ai privati produttori, ai coltivatori, agli industriali ed ai commercianti.

Le inscrizioni al Congresso affluiscono da molti Paesi.

Il Comitato esecutivo e la Segreteria generale del Congresso richiamano ancora una volta su questo avvenimento l'attenzione di tutti coloro che hanno motivo d'interessarsi al Congresso: studiosi, sperimentatori, tecnici, dirigenti di istituti e di associazioni, produttori orticoli, frutticultori e floricultori, professionisti orticoltori, industriali e commercianti in prodotti orto-frutticoli e floreali, e li invita ad inscriversi sollecitamente al Congresso ed a intervenire in Roma all'inaugurazione che si farà solennemente in Campidoglio, ed ai lavori che si svolgeranno all'Istituto Internazionale di Agricoltura.

E' necessario che dai vari settori dell'attività orto-floro-frutticola mondiale, ognuno porti il suo contributo di idee e di esperienza al Congresso, affinchè i voti che verranno emanati sui quattordici temi che verranno discussi nelle singole Sezioni risultino concreti e completi.

Col Congresso di Roma si presenta a tutti gli interessati la migliore e la più saliente occasione per mettere in luce nei vari suoi aspetti e nelle sue occorrenze la situazione mondiale orticola, frutticola e floreale, e per contribuire ad escogitare i mezzi idonei per perfezionare e regolare la produzione e favorirne gli scambi.

I Congressisti potranno partecipare a delle escursioni per l'Italia del più alto interesse, ed avranno le migliori accoglienze in Roma, come nelle varie Provincie del Regno.

Il programma definitivo del Congresso è stato pubblicato in cinque lingue (italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo) porta l'elenco di oltre 200 relatori al Congresso e dà tutte le istruzioni per i viaggi, le riduzioni ferroviarie, per le escursioni organizzate dal Comitato esecutivo. Basta richiederlo alla *Segreteria generale dell'XI Congresso Internazionale di Orticoltura - Via Regina Elena, 86 - Roma,* che lo spedisce gratuitamente.

Ammassi canapa in pianta

I Consorzi Provinciali Obbligatori per la difesa della Canapicoltura di Bologna, Ferrara, Modena, Napoli e Rovigo, allo scopo d'intensificare l'assistenza ai canapicoltori sin dall'inizio del raccolto 1935, hanno aperto gli ammassi canapa in pianta, con modalità analoghe a quelle già in atto negli scorsi anni per gli ammassi normali della canapa già macerata.

I canapicoltori interessati possono rivolgersi ai loro Consorzi per ogni notizia relativa e per conoscere quelle condizini specialmente richieste dalla natura del rodotto da conferire in deroga a quelle generali già note per gli ammassi normali, e più particolarmente per le liquidazioni del ricavo delle vendite e per le anticipazioni sul valore presunto del prodotto che dovrà essere conferito.

I canapicoltori, che nel 1934 hanno potuto constatare i benefici loro procurati dalla organizzazione degli ammassi, potranno trarne norma per valersi di questa nuova azione assistenziale e difensiva che l'organizzazione continua a sviluppare a favore dei consorziati.

Per intese con la Confederazione Fascista Agricoltori, la Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della Canapicoltura ha disposto perchè i Consorzi delle singole provincie seguano la produzione canapicola delle provincie vicinori ove per le non molte coltivazioni della tessile italiana non sono ancora stati costituiti i Consorzi.

La Confederazione Fascista Agricoltori, richiamando ancora l'attenzione delle proprie Unioni Provinciali sul problema, intende conseguire una disciplina unitaria e far partecipare ai benefici dell'organizzazione tutti i canapicoltori italiani, anche se non compresi nel territorio di giurisdizione dei Consorzi per la difesa della canapicoltura.

La partecipazione del Banco di Napoli

Il Banco di Napoli, in considerazione dei risultati conseguiti dagli ammassi canapa degli anni 1933 e 1934 effettuati nelle singole provincie dai Consorzi Provinciali Obbligatori per la difesa della canapicoltura, ha deliberato di partecipare all'Associazione Produttori Canapa. Il Banco di Napoli con tale sua deliberazione ha dimostrato con quale sensibilità segue il problema del tessile nazionale: la canapa, oltre a seguire la politica generale del Governo Fascista per l'agricoltura, attività preminente del Meridionale. In questa specifica iniziativa si unisce alla Cassa di Risparmio di Bologna, la quale già da qualche hanno segue l'organizzazione canapicola con quella caratteristica visione che ha sempre dimostrati per i problemi nazionali agricoli.

La Federazione Nazionale dei Consorzi per la difesa della canapicoltura, in applicazione del programma tracciato dal suo sorgere per dare anche all'importante canapicoltura della Campania la necessaria attrezzatura per accompagnare la canapa nelle sue richieste nazionali ed estere, traccierà con il Banco di Napoli e l'Associazione Produttori Canapa, il piano pratico per allestire da quest'anno gli opifici richiesti per tali lavorazioni.

Regia Scuola Tecnica a indirizzo agrario

CALUSO (Aosta)

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola per l'anno scolastico 1935-36. La Scuola ha lo scopo di sviluppare la preparazione dei licenziati delle Scuole Secondarie di avviamento Professionale. Essa ha durata biennale. E' titolo di ammissione alla Scuola la licenza della Regia Scuola di Avviamento di qualsiasi tipo. I licenziati delle Regie Scuole di Avviamento Professionale Commerciale e Industriale non debbono perciò sostenere alcun esame di ammissione. La Scuola è dotata di Convitto. Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione della Scuola.

La tutela dei vini tipici

La questione dei vini tipici, costituenti uno dei più cospicui valori della nostra esportazione agricola, formerà oggetto di ampia discussione nell'imminente sessione della Corporazione vitivinicola. I vini tipici italiani sono esattamente centodue, prodotti nelle diverse regioni d'Italia, dei quali 15 nella Venezia Tridentina, 12 nel Piemonte, 10 nella Sicilia, 10 nella Sardegna, 9 nella Toscana, 9 nel Veneto, 8 nel Lazio, 6 nella Campania, 4 in Lombardia, 4 nella Venezia Giulia, 4 in Liguria, 4 in Calabria, 3 nell'Emilia e uno per regione nelle Marche, Umbria, Lucania e Puglia.

Taluni di essi sono celebri nel mondo intero, ma non tutti sono stati riconosciuti tali a norma di legge e quindi non per tutti vale la tutela stabilita dal legislatore per difendere il nome dalle frodi e adulterazioni. Ciò dipende, secondo la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, principalmente da difetto delle leggi in vigore. La Confederazione stessa ritiene pertanto necessaria una revisione delle disposizioni in vigore, per quanto riguarda una migliore precisazione dei criteri tecnici per la classifica dei vini tipici; la delimitazione delle zone produttrici dei vini stessi, che dovrebbero essere affidati ai Consigli Provinciali dell'economia corporativa, l'obbligo della costituzione del Consorzio dei produttori di vini tipici e relativo contributo da parte di ciascuno di essi, in base al quantitativo di prodotto; il divieto di usare del nome dei vini tipici come ragione sociale.

La Confederazione inoltre richiederà che ai Consorzi per la difesa dei vini tipici appartengano anche i mezzadri e i coloni; che nei Consigli di amministrazione dei Consorzi mezzadri e coloni abbiano diritto a una adeguata rapresentanza non inferiore a quella dei proprietari e affittuari di fondi e che i vini messi abusivamente in commercio col nome di tipici e tali non riconosciuti, siano confiscati a beneficio delle Opere assistenziali della regione, indipendentemente dalle sanzioni penali a carico dei trasgressori.

Per quanto riguarda l'esportazione la Confederazione proporrà una classifica rigida dei vini, che risulti chiaramente sui recipienti, facilitazioni ferroviarie e doganali, adeguata propaganda, revisione degli elenchi degli esportatori e affidamento all'Istituto scambi coll'estero del compito di coordinare l'esportazione dei vini, affiancato da un comitato tecnico nel quale saranno rappresentate tutte le categorie interessate.

Apertura dei Corsi presso l'Istituto

Agricolo Coloniale Italiano di Firenze

Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione all'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, Ente parastatale sotto l'Alta vigilanza del Ministero delle Colonie. All'Istituto si tengono annualmente due Corsi: uno di *Specializzazione nell'Agricoltura coloniale*, riservato esclusivamente ai Periti agrari e che ha la durata di 11 mesi; e l'altro *Ordinario di Agricoltura coloniale* per i giovani provvisti di licenza di Scuola tecnica, di Ammissione all'Istituto tecnico Superiore, di promozione alla 5ª Ginnasiale o di titolo equipollente. Quest'ultimo Corso ha la durata di due anni. Alcune Borse di studio per la frequenza sono a disposizione degli studenti ed alcuni assegni di avviamento professionale nelle colonie italiane vengono concessi ai migliori licenziati. Oltre a quelle precedenti sono disponibili in più per i Periti agrari che si iscrvono al « *Corso di specializzazione nell'Agricoltura coloniale* » sei Borse di studio di L. 1.500 ciascuna.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, Firenze - Viale Umberto, 9.

CURIAMO LE PIANTE!

La "cancrena pedale" del geranio

I *Geranii*, o meglio *Pelargonii*, sono per la loro rusticità, facile coltivazione e moltiplicazione, lunga e quasi continuata fioritura, le piante più adoperate nella decorazione dei giardini e delle case anche le più modeste.

Vengono usati sia per comporre compatte aiuole fiorite sempre dalla primavera all'autunno, come per decorare scogliere o costituirne bordure: prosperano egregiamente in vasi e sono l'ornamento prediletto delle terrazze, dei balconi e delle finestre. I magnifici e rigogliosi cespugli dalle pingui foglie su cui risaltano i compatti mazzi di fiori dalle tinte rosse più varie, rendono attraente tanto i davanzali del ricco palazzo di città, come quelli della sontuosa villa al mare od in montagna come quelli della più modesta casupola relegata e solitaria tra i pascoli alpini.

Da eleganti sospensioni o su artistici, piedestalli o grandiose balaustrate di marmo, granito, o modestamente di cemento, pendono in ordine vago i graziosi steli del *pelargonio a foglie d'edera* ricchi di fiori, così diffuso e prosperante nei luoghi di riviera, nei giardini prospicienti i laghi, mentre il *pelargonio zonale* e sue varietà fanno pompa di sè in vasi ed in aiuole.

Anche queste piante però vanno soggette alle loro malattie che ne provocano il deperimento ed anche la morte relativamente breve.

Una delle più frequenti è l'annerimento basilare o *cancrena pedale* dello stelo che si manifesta in qualunque epoca ma particolarmente durante la stagione estiva se le piante in vaso, molto esposto al sole, vengono troppo abbondantemente inaffiate con acque fredde o durante la stagione di riposo, se le piante sono collocate in loculi umidi e freddi od irrorate.

Quando vengono colpite dalla malattia durante il periodo vegetativo esse manifestano innanzi tutto un ingiallimento fogliare: le foglie basilari avvizziscono, si accartocciano e cadono: le foglie superiori si mantengono più a lungo, ma non si accrescono più: rimangono più piccole ed a lamina non ben distesa: dagli steli non si formano più germogli od i nuovi sono *clorotici*: i corimbi fiorali sono scarsi, piccoli con pochi e gracili fiori che presto cadono.

La terra del vaso si mantiene costantemente umida ciò che dimostra un insufficiente assorbimento di acqua da parte delle radici: la base dello stelo è annerita per un tratto più o meno lungo: scortecciandolo non si incontra alcuna resistenza poichè sotto l'epidermide, che si stacca facilmente, si notano i tessuti del cilindro corticale profondamente disorganizzati di colore bruno-nerastro, putrescenti, acquosi e che non aderiscono più al cilindro legnoso. Anche questo si presenta poi annerito completamente col midollo spugnoso, impregnato d'acqua e che poi si disgrega, diventando lacunoso. L'annerimento dello stelo guadagna sempre più la parte superiore così che la vegetazione si sposta nella parte ancor verde e sana che essendo succosa contribuisce, ancora per qualche tempo, a mantener in vita le foglie ed i fiori dell'estremità dei germogli.

Sradicando le piante si nota la parziale o completa disgregazione del sistema radicale: le piccole e le grosse radici sono marcescenti ed esalano odore di muffa.

Collocando pezzi di stelo annerito in luogo ombroso ed un po' umido si coprono qua e là di chiazze di muffa densa cotonosa bianca, anche nell'interno, nelle cavità midollari, appare simile muffa su cui talora si costituiscono corpiccioli neri, irregolari, compatti che al secco diventano duri e sono gli *sclerozi*. Sotto una campana di vetro, collocati su carta bibula inumidita, gli steli ammalati sviluppano inoltre una muffa più o meno densa, grigiastra e polverulenta.

Questa comune alterazione è provocata dal noto fungillo: *Sclerotinia Libertiana* che induce una infinità di malattie su moltissime piante coltivate e cioè il *mal dello sclerozio delle leguminose, e delle insalate, il cancro del fagiolo, il marciume dei boccioli e dei fiori, il mal della tela*, ecc. ecc.

La muffa bianca, compatta e cotonosa è dovuta al micelio, quella grigiastra, polverulenta, alla forma conidiale (*Botrytis vulgaris*); i corpiccioli neri, che talora si costituiscono sul micelio, sono gli *sclerozi*, organi di conservazione del fungillo.

Si può prevenire o combattere questa malattia, che talora distrugge preziose varietà, adottando le seguenti misure.

Quelli di carattere colturale consistono anzitutto nella preparazione di un terriccio da vaso adatto: trattandosi di piante a stelo succoso e quindi facilmente soggetto a marciume, non è conveniente adoperare terricci troppo pingui e cioè troppo ricchi di sostanze organiche: il terriccio di foglie dev'essere ben consumato ed addizionato con circa 1/3 di buona sabbia silicea. I vasi non debbono essere troppo grandi: al fondo di essi si deve fare un buon drenaggio con cocci rotti di vasi o con ghiaietta: il piantamento non deve essere troppo profondo: la base degli steli dev'essere fuori terra.

Inaffiare regolarmente, ma moderatamente durante il periodo della vegetazione e della fioritura, sospendere completamente l'inaffiamento durante l'inverno se le piante sono messe a riposo in luoghi riparati dal freddo o bene asciutti, inaffiare scarsamente se le piante sono tenute in vegetazione negli appartamenti od in serra. L'acqua non deve essere fredda, ma prelevata da vasche esposte all'aria od al coperto, anzichè con acqua semplice l'inaffiamento può essere fatto con acqua cui sono stati addizionati in piccola proporzione sali minerali, perfosfati, nitrati, composti potassici ad una concentrazione non superiore all'1 p. mille. Molto adatta l'acqua d'infusione di lupini o cui sia stato aggiunto letame cavallino.

Non inaffiare mai durante le ore calde del giorno, ma preferibilmente di sera od al mattino presto.

Le piante che mostrano la malattia allo stato incipiente, riconoscibili ai sintomi descritti, vanno sollecitamente svasate e liberate della terra umida che circonda il sistema radicale; le radici si lavano in acqua corrente poi, tagliate quelle guaste, marcescenti o morte unitamente agli steli che alla base si mostrano anneriti, rispettando solo quelli sani. si immergono per pochi minuti in una soluzione di solfato ferroso all'1-2 p. %, quindi, ancora umide, si collocano in vaso pulito, asciutto, ben drenato, con terriccio nuovo, ben sciolto e leggero.

Lo scrivente ha ottenuto splendidi risultati concimando le piante così travasate col concime medicato *Ferfort* della Casa Caffaro. La dose da adoperarsi per vaso varia a secondo la capacità di questo e può andare da 25 a 50 gr.

Il concime si sparge alla superficie e quindi si interra con una leggera zappettatura a mezzo di un trapiantatore perchè inaffiando il vaso il concime non venga portato a galla e trabocchi fuori di esso coll'acqua in eccesso.

Piante fortemente colpite dalla malattia, dopo l'asportazione delle radici e degli steli ammalati, si sono magnificamente riprese in poche settimane ed hanno manifestato nuova vegetazione e ricca fioritura.

Il concime medicato *Ferfor* dev'essere sempre tenuto sottomano dal floricoltore: nei vasi in primavera ed in autunno è indispensabile interrarne una piccola quantità: ciò preserverà le piante da fiore o da fogliame dall'invasione di parassiti radicicoli tanto animali che vegetali, assicurando poi una vegetazione rigogliosa, una ricca e duratura fioritura, uno sviluppo di fogliame abbondante, ben incartato, eminentemente decorativo.

Prof. T. FERRARIS

NOTE PRATICHE

Contro i bruchi della cavolaie. — La nuova generazione di cavolaie sta minacciando le colture orticole autunnali di cavoli, broccoli, cavolfiori: già i brucolini stanno erodendo le foglie che finiscono poi di scheletrizzare riducendole alle sole nervature. Se torna opportuna la ricerca al mattino, da parte dell'orticoltore, delle ova e dei brucolini che sono sotto le foglie è tuttavia questa operazione lunga e noiosa per le estese coltivazioni: in tal caso è raccomandabile l'uso dell'insetticida *Baflor* della Casa Caffaro di Milano che non ha l'inconveniente dei preparati a base di arsenico per cui le foglie trattate non possono più usarsi per l'alimentazione degli animali da cortile, essendo il *Baflor*, a base di fluosilicato di Bario, non dannoso all'uomo ed agli animali domestici. Si usa per irrorazioni fogliari alle dosi di 250 gr. su 100 litri di acqua.

La prima riunione della Corporazione Vinicola presieduta dal Duce

Il 7 settembre a Palazzo Venezia in Roma si è tenuta la prima, solenne imponente adunata della Corporazione Vinicola, sotto la presidenza del Capo del Governo.

Dopo ascoltata una estesa ed elaborata relazione del Vice Presidente, On. Adinolfi il quale prospettò limpidamente le condizioni ed i bisogni della viticoltura Nazionale, dopo chiari e competenti discorsi degli On. Gervasio, Capri-Cruciani e Carocci-Buzi, il Duce ha pronunciato brevi dichiarazioni che sono stata la sintesi autorevolissima della riunione.

Egli prima di chiudere la seduta prende la parola, facendo le sue riserve sull'utilità degli ammassi vinari ed afferma invece utile la costituzione degli enopoli.

Ed ha rilevato l'estrema importanza di risolvere il problema dei sottoprodotti della vinificazione che l'Italia, in confronto di altri Paesi, ancora non ha valorizzato in tutte le loro possibilità.

Salutato alla voce dall'Assemblea, il Duce rinviò le sedute dal 9 in poi al Ministero delle Corporazioni.

Ecco l'elenco dei problemi proposti all'esame della Confederazione, che interessano tutte le provincie d'Italia:

1) disciplina riguardante la coltura della vite;
   a) coltura della vite;
   b) produzione del vino e dei sotto prodotti;
   c) mercato interno del vino e delle uve da tavola;

2) revisione della legislazione sui vini tipici;

3) esportazione, tutela e propaganda per i vini italiani all'estero;

4) disciplina della produzione e del commercio della birra;

5) impiego delle materie prime di origine vegetale nella fabbricazione delle bevande gassate;

6) revisione delle disposizioni di legge sulla produzione ed il commercio delle bevande gassate.

Su tutti gli argomenti sono state presentate interessanti e ampie relazioni oltre che dalle organizzazioni sindacali interessate, anche dal Ministero dell'Agricoltura, dal Ministero per la Stampa e Propaganda, dalla Direzione Generale di Sanità, e dall'Istituto per gli scambi con l'estero.

I "DECALOGHI,, DELL'IGIENE RURALE

Uso delle macchine e degli attrezzi

1° Macchine e attrezzi dovranno sempre essere ripuliti, lubrificati, ingrassati, rimessi in perfetto stato, ogni volta che si ripongono dopo averli usati, e nello stato di riposo dovranno essere tenuti riparati dal sole e dalle intemperie, poichè la buona manutenzione e conservazione delle macchine e degli attrezzi rende difficile la rottura di parte di essi durante il lavoro e quindi evita gl'infortuni che ne potrebbero derivare.

2° E' pericoloso, durante il lavoro, avvicinarsi all'apparecchio falciatore di una mietitrice o falciatrice per procedere al disincaglio, senza avere prima disinnestata la macchina; in ogni caso, disporsi dietro l'apparecchio falciatore.

3° Dovendosi ripulire o lubrificare gli attrezzi durante il lavoro, porli prima in condizione di riposo.

4° Dovendosi eseguire una riparazione agli attrezzi sul lavoro, staccarne prima gli animali.

5° Se durante l'aratura il vomere resti impigliato ad un ostacolo, sollevare l'aratro dal solco, e, stando sul fianco di esso, allontanare le erbe o i materiali ingombranti col pungolo o con un bastone; non porsi mai fra il vomere e gli animali, specialmente volgendo le spalle a questi.

6° Durante le soste od i brevi riposi sul lavoro, non sedersi mai sul corpo dell'aratro o di altro attrezzo, se gli animali vi sono attaccati, potendo essere travolti per un movimento improvviso di questi.

7° Erpicando, non porsi in piedi sull'erpice, ma se questo è troppo leggero, caricarlo con pesi.

8° Curare che le mietitrici, falciatrici, erpici, frangizolle, aratri, voltafieno ecc. abbiano sedioli robusti, ampi e comodi, non talmente angusti da dovervisi tenere in equilibrio, ciò che è causa di frequenti disgrazie; nelle macchine già in uso, fornire di sbarre di appoggio i sedioli ristretti.

9° Nei trinciaforaggi, trinciatuberi, e simili, proteggere con adatte custodie gli ingranaggi e le parti taglienti e pericolose; allo stato di riposo, bloccarne gli organi di movimento con catena o lucchetto od altro dispositivo di sicurezza, soprattutto per evitare infortuni ai bambini che possono avvicinarsi.

10° Non alimentare le macchine spingendovi con le mani foraggi o tuberi, ma usare un bastone a guisa di piccola forca, che potrà tenersi legato alla cassetta della macchina; ciò può evitare che le dita vengano prese dai coltelli della macchina o che vengano ferite da spine e scheggie nascoste nel foraggio, le quali più volte han determinato infezioni mortali e tetano.

Errata-corrige

Nel nostro precedente fascicolo, il Proto è incorso in un errore di titolo vistosissimo... e, perciò forse, più facilmente inavvertito. All'interessante articolo del nostro valente collaboratore Giovanni Savorelli, di 1ª e 2ª pagina, fu apposto il titolo di: L'Agricoltura rurale trova la sua via, *invece di:* L'Avicoltura rurale etc.

I lettori l'avranno certo rilevato e, nella loro bontà, ce ne daranno venia come ce la darà certamente l'Autore.

FRA RIVISTE E GIORNALI

MEZZI DI DIFESA CONTRO LA CLOROSI. — La *clorosi* o *giallume* della vite, che si manifesta con l'ingiallimento delle foglie e il conseguente anormale e ridotto sviluppo dei tralci, è un fenomeno che si presenta con maggiore o minore gravità in tutte le zone vitate. Ma il caso più tipico della clorosi è quello che si presenta con una certa frequenza negli impianti di ricostituzione, per la scarsa resistenza posseduta da alcuni portinnesti americani al tenore calcareo del terreno. I mezzi di difesa sono diversi. Quando si devono eseguire delle nuove coltivazioni viticole in terreni molto calcarei, il meglio che si possa fare è di prevenire la malattia mediante l'impianto di portinnesti americani notoriamente resistenti. Nel caso di impianti già eseguiti, la malattia si può combattere in questo momento con l'applicazione dei seguenti metodi:

1) Irrorare le foglie delle viti ammalate con una soluzione di solfato di ferro all'1 % per tre volte di seguito, alla distanza di otto giorni. In tal modo si formano sulle foglie delle piccole bruciature, attraverso le quali il solfato di ferro penetra nei tessuti e li fa rinverdire.

2) Annaffiare il piede della vite con 10 litri d'acqua, nella quale siano stati previamente disciolti da 300 a 500 gr di solfato di ferro.

COME SI TIENE IL LETAME IN CONCIMAIA. — Sulla platea impermeabile o impermeabilizzata della concimaia, lo stallatico si distribuisce a strati regolari sulla superficie pari ad un terzo o ad un quarto della superficie totale della platea. Così facendo il mucchio cresce rapidamente, esso ha minor superficie di disperdimento esposta all'aria ed al sole, non si ha l'essiccamento rapido del materiale anche se l'agricoltore bagna spesso (e se bagna con la orina della vasca si ha l'evaporazione dello azoto delle deiezioni solide e dell'orina) e tutta la massa rimanendo umida, calda e arieggiata, si avrà una rapida azione microbica, si avrà la rapida mineralizzazione di tutto il complesso, e la rapida trasformazione in humus ed in colloidi, cioè la preparazione del materiale più perfetto come concime e come correttore delle terre sciolte e delle terre comatte.

(*La Famiglia Agricola*).

I SALI MINERALI AI POLLI. — Per i polli che sono in libertà la somministrazione dei sali non si rende necessaria, poichè essendo in piena libertà di pascolo trovano abbondanti quantità di insetti e di altro cibo animale e, quindi, sufficiente quantità di sali. Per i polli tenuti in schiavitù ed alimentati esclusivamente con grani l'aggiunta di sale diventa indispensabile. Il totale fabbisogno di sale non supera gr. 0,1 per Kg. di peso vivo, ossia 2 decigrammi circa per capo adulto e per giorno.

Si consiglia l'uso di sale pastorizio, o sale comune, bene polverizzato e accuratamente distribuito con la miscela dei mangimi.

VENDEMMIARE TARDI. — Dobbiamo anche quest'anno, in seguito a varie lamentele sentite in questi giorni, richiamare seriamente l'attenzione di quegli agricoltori che sogliono vendemmiare l'uva non appena è rossa, con la scusa magra che la rubano. Questa cattiva abitudine porta dei danni gravissimi, poichè in qualche località il male dilaga, e per la stessa ragione dei furti tutti vendemmiano fuori tempo uva acerba. L'uva non matura produce vino cattivo, con poco grado alcoolico, ricco di acidi, sgradevole, poco serbevole e che non raggiunge mai il grado voluto dalla legge. Quei cattivi viticoltori debbono anche ricordare, che esistono in merito alla raccolta dei prodotti disposizioni sanitarie, che potrebbero essere invocate a danno dei trasgressori.

(*La Gazzetta del Contadino*).

PREPARARE A TEMPO LA CANTINA PER LA VENDEMMIA. — Non è affatto esagerato cominciare a parlarne ora. L'abbiamo detto ripetute volte e lo diremo sempre che uno dei coefficenti maggiori di buona riuscita della vinificazione dipende dal modo come sono preparati la cantina ed il materiale vinario. Aspettare a passarli in rassegna all'ultimo momento equivale a non fare in tempo a mettere tutto bene in ordine ed a provvedere convenientemente dove è necessario intervenire con trattamenti speciali. Cominciamo a portare fuori all'azione di quel gran disinfettante che è il sole tutto quanto è possibile, arnesi grandi e piccoli che servono a raccogliere e trasportare l'uva, panieri, cesti cassette, bigonce, mastelli, brente, ecc. che saranno ora chi sa dove, magari in qualche bugigattolo dove regnano muffe e ragnatele. Dopo qualche giorno con una spazzola ruvida ed acqua calda, meglio poi se vi è sciolto un po' di soda (4 o 5%) o di acido solforico (5 %) facciamo a tutto una rigorosa pulizia; poi si risciacqua tutto e si lava con abbondante acqua fredda e pura, si lascia asciugare e si riporta in cantina o in locale pulito e bene arieggiato. Se occorre qualche riparazione si intende che la si deve fare prima della pulizia.

COMPLETARE BENE LA PULITURA DEL FRUMENTO DA SEME. — Si sono avute in alcune zone rivasioni sensibili di veccia nei frumenti dell'annata. Come sono stati possibili frumenti tanto sporchi? Cattiva pulitura del seme nell'anno precedente, impiego di letame, per di più non ben maturo, mancata scerbatura del frumento: ecco le cause principali. Si tratta di quella veccia grossa, verdognola, che per avere presso a poco le dimensioni dei più turgidi semi di frumento, nemmeno i migliori svecciatoi sono riusciti a togliere. Guai a lasciarla! Nè gioverebbe ripassare il frumento allo svecciatoio. Non resta altro quindi che rincurarla, per così dire, con un po' di pazienza, a mano. Sembrerà un lavoro enorme; si provi e si vedrà che il lavoro riesce più rapido di quanto si credeva.

IMPIANTO AUTUNNALE DEI GELSI E DEI FRUTTIFERI. — Nelle condizioni favorevoli è consigliabile. Ma come abbiamo già detto deve farsi colle avvertenze necessarie e cioè, buona esposizione, terreno sano e già ben preparato con scasso largo e profondo. non bucherelle di pochi centimetri e ben concimato con letame e buon terriccio completato con perfosfato. C. BORGHI

(*Corriere del Villaggio*).

TAGLIARE LE UNGHIE AI BOVINI. — Non è infrequente vedere dei bovini con le unghie così sviluppate e mal dirette, da rendere quanto mai impacciati e dolorosi i loro movimenti quando devono camminare. Si tratta per lo più di vacche da latte condannate alla quasi perpetua clausura della stalla, ma spesso si tratta anche di giovani animali di allevamento o di tori in cui la crescita eccessiva delle unghie falsa con estrema facilità gli appiombi. Inconveniente dei più gravi, a parte altre peggiori conseguenze che a volte possono verificarsi.

(*Agricoltura e Cooperazione* — Novara).

IN BIBLIOTECA

LONGO ANGELO: *Come si allevano le viti per uve da tavola*. Ramo Editoriale degli Agricoltori - Via Vittorio Veneto (Palazzo Margherita), Roma. L. 7 (per i nostri abbonati L. 6,30 franco di porto).

Le varie iniziative del Regime per determinare l'aumento del consumo dell'uva hanno dimostrato la loro efficacia ed aperto un nuovo orizzonte alla viticultura nazionale. Bisogna ora svolgere una azione di propaganda tecnica fra gli agricoltori, perchè si creino una competenza anche in questa coltura, che ha esigenze particolari illustrate dal prof. Longo in questo volume, che va considerato una guida pratica del coltivatore di uve da tavola. La descrizione minuta, precisa, delle varie operazioni di allevamento, dall'impianto alla coltivazione vera e propria, è vivificata da illustrazioni perfette, per cui la comprensione del testo riesce agevolata.

Una parte notevole è dedicata alla potatura. considerata nei suoi vari momenti ed effetti in relazione alle varietà, alle esposizioni e al terreno. Interessantissimi i capitoli sui pergolati, sulla fecondazione artificiale, sul diradamento degli acini e sulla difesa dalle malattie.

SPARAPANI G. C.: *Patologia e terapia del pollare*. Pag. 236. Vol. 3º della «*Biblioteca di veterinaria*». — F. Battiato, editore, Catania (1935). L. 10.

Ottimo manuale scritto da uno specialista, ad uso degli allevatori e dei veterinarii pratici. «Se si pensa — scrive l'A. nella prefazione — che il 5 % del pollame adulto e il 13 % dei pulcini soccombe per tali malattie (infettive e parassitarie) e che la produzione annua della pollicultura in Italia rappresenta il valore di qualche miliardo di lire»....

La conclusione è evidente. Ogni allevatore ha l'interesse e il dovere di combattere le cause nemiche che minacciano il patrimonio avicolo. Alla conoscenza di questi nemici e sul modo di debellarli ci guida l'Autore con questo suo libro pratico ed aggiornato coi più recenti studi.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

CORSO PER CONDUTTORI DI MACCHINE AGRICOLE A ROMA. — Il giorno 16 settembre p. v. s'inizierà alla Scuola di Meccanica Agraria di Roma il 3. Corso per conduttori di macchine agricole per l'anno 1935. L'insegnamento è gratuito. Gli allievi pagano soltanto la tassa di lire 20 per consumo attrezzi. A coloro che provengono da lontano la Scuola concede gratuitamente l'alloggio. Tutti gli allievi possono poi partecipare alla mensa dietro pagamento della retta di vitto di L. 5,50 giornaliere.

Gli agricoltori e gli operai agricoli di età superiore ai 17 anni che desiderino frequentare il Corso, debbono affrettarsi a farne domanda alla Direzione della Scuola di Meccanica Agraria di *Roma-Capannelle* corredandola dei certificati di nascita e di buona condotta in carta semplice.

LA FACOLTA' DI AGRARIA ISTITUITA PRESSO L'UNIVERSITA' DI TORINO. — Con R. D. 6 agosto 1935, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto u. s., è stata istituita, a decorrere dal 29 ottobre 1935-XIV, la Facoltà di Agraria presso la R. Università di Torino. A tal uopo è stata approvata e resa esecutiva una Convenzione stipulata presso quella Università il 5 agosto u. s. fra gli Enti concorrenti alla istituzione e al mantenimento della predetta Facoltà di Agraria.

212 MILA MASSAIE RURALI. — All'inizio dell'anno XIII il Partito assumeva l'organizzazione delle massaie rurali, fino a quel tempo curata dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, e ne affidava le funzioni organizzative ai Fasci femminili, con l'ausilio e l'appoggio della Federazione provinciale fascista. Le direttive impartite dal Segretario del Partito hanno fatto sì che in appena otto mesi l'organizzazione ha conseguito notevoli progressi e a tutt'oggi ha raggiunto l'imponente efficenza numerica di 212.000 tesserate.

Tutte le sezioni massaie rurali hanno partecipato con ottimi risultati ala Mostra Nazionale dell'Agricoltura di Bologna testimoniando così la loro intensa opera di organizzazione ed hanno dato sicuro affidamento per gli ulteriori sviluppi di questo importante settore la cui attività contribuirà certamente non soltanto all'elevazione morale delle popolazioni rurali ma anche al miglioramento tecnico ed economico dell'agricotura.

ADUNANZA PRECORPORATIVA DEI DIRIGENTI DELLE CANTINE SOCIALI. — Nell'imminenza della prima adunanza della Corporazione vitivinicola, l'Ente nazionale fascista della cooperazione e la Federazione nazionale per la trasformazione dei prodotti agricoli, hanno ravvisata l'opportunità di tenere una riunione precorporativa fra i dirigenti delle varie Cantine sociali italiane, per uno studio e uno scambio di idee intorno a quegli argomenti dell'ordine del giorno per la corporazione che maggiormente interessano la cooperazione fra viticoltori. La riunione avrà luogo il 30 corrente presso la sede dell'Ente e ad essa interverranno numerosissimi dirigenti e tecnici delle Cantine sociali italiane

NUOVE TARIFFE DI NOLEGGIO DEI CARRI-TRASPORTO PER I VINI. — I rappresentanti delle case noleggiatrici di carri-serbatoio per il trasporto dei vini, convinti della necessità di contribuire ad un maggiore adeguamento dei prezzi del trasporto del vino a mezzo ferrovia a quelli in atto per il trasporto con automezzi e via mare, sono venuti nella determinazione di accordare notevoli riduzioni per il noleggio dei carri-serbatoi.

Ecco le nuove tariffe che andranno in vigore a partire dal 1. settembre p. v.: da 1 a 100 km. L. 1,25 per q.le; da 101 a 200 km. L. 1,50 p. q.l; da 201 a 300 km. L. 2 p. q.le; da 301 a 400 km. L. 2,25 p. q.le; da 401 a 500 km. L. 2,75 p. q.le; da 501 a 600 km. L. 3,25 p. qle; da 601 a 700 km. L. 3,50 p. q.le; da 701 a 800 km. L. 3,75 p. q.le; da 801 a 1000 km. L. 4 p. q.le; da 1001 a 1250 km. L. 4,25 p q.le; oltre 1250 km. L. 4,50 per quintale.

Resta abolita la tassa di diritto fisso di L. 10 per carro.

LA RIUNIONE DELLA CORPORAZIONE DEI CEREALI - GLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO. — Come è stato annunziato, il giorno 24 settembre si riunirà la Corporazione dei Cereali. Sarà discusso un importante ordine del giorno che, fra l'altro, comprenderà i seguenti argomenti: Mercato granario e industria molitoria; disciplina nella macinazione del grano; contratto nazionale per l'acquisto e la vendita di farine da pane; disciplina delle rivendite; limitazione degli impianti industriali per la lavorazione del riso; istituzione di una licenza per l'industria risiera.

Ecco i voti formulati dalla massima organizzazione dei lavoratori del commercio circa la distribuzione del pane e il funzionamento dei panifici e delle rivendite, voti che si concretano nei seguenti punti principali: 1) provocare un accordo che disciplini la cessione del pane alle rivendite stabilendo un massimo di riduzione sul prezzo e limitando il rifornimento ad un solo panificio; 2) munire di regolare licenza tutti i panifici ora attrezzati; 3) promuovere l'apertura di nuovi panifici anche se attrezzati per una produzione inferiore ai venticinque quintali; 4) disciplinare la distanza dei panifici fra loro in rapporto alla densità della popolazione.

UN CONCORSO NELLE SCUOLE RURALI. — E' aperto un concorso per titoli e per esami per 300 posti complessivamente vacanti nelle Scuole uniche rurali di giurisdizione dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla di Roma, Littoria, Frosinone, Rieti, Viterbo, per il Lazio; Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, per l'Abruzzo; Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, per le Marche; Perugia, Terni, per l'Umbria; Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, per le Puglie; Potenza, Matera, per la Lucania. Gli aspiranti, attraverso i Comitati provinciali predetti, faranno pervenire alla Presidenza Centrale dell'Opera Balilla non più tardi delle ore 24 del 1. ottobre 1935-XIII, le domande di partecipazione al concorso redatta su carta legale di lire 4 e corredata dai documenti prescritti.

UN ENTE SCAMBI COMPENSATI PRODOTTI ZOOTECNICI, PELLAMI E DERIVATI. — Per determinazione del Ministero delle Corporazioni, il compito di procedere alle assegnazioni dei permessi di importazione di carni fresche e refrigerate di qualsiasi provenienza — esclusa quella ungherese — è stato affidato all'« Ente Scambi Compensati Prodotti Zootecnici Pellami e Derivati », recentemente costituito in Roma. L'Ente dovrà attenersi alle direttive di un Comitato interconfederale all'uopo costituito, e ripartirà i permessi nei limiti del contingente per il terzo trimestre dell'anno in corso. Le ditte interessate debbono pertanto indirizzare le domande di permesso di importazione a detto « Ente Scambi Compensati Prodotti Zootecnici Pellami e Derivati » presso la Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti in prodotti zootecnici in Roma, Piazza Sidney Sonnino, 2.

LE COMMISSIONI ARBITRALI COMPARTIMENTALI PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO IN AGRICOLTURA. — Venne pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » un Regio Decreto in base al quale, nel capoluogo di ogni compartimento assicurativo, ha sede una Commissione arbitrale compartimentale per gli infortuni sul lavoro in agricoltura, la quale esercita la sua giurisdizione su tutto il compartimento. La nuova circoscrizione già stabilita andrà in vigore il 1. ottobre 1935. Dal detto giorno tutti gli atti, i giudizi e le istruzioni seguiranno la competenza territoriale da essa derivanti. Le controversie che alla data predetta risulteranno pendenti, saranno deferite alle Commissioni competenti secondo la nuova circoscrizione, tranne quelle per le quali sia già intervenuta udienza di spedizione della causa, che continueranno ad essere trattate davanti le Commissioni precedentemente competenti.

RIDUZIONE SUL PREZZO DEI CONCIMI CHIMICI. — In una riunione tenutasi giovedì scorso al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Lantini, è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti delle categorie interessate per cui si è venuti nella determinazione di ridurre del 4 per cento il prezzo dei concimi fosfatici ed azotati La riduzione vale per la campagna dal luglio 1935 al giugno 1936.

Hanno partecipato alla importante riunione il Direttore Generale dell'Agricoltura, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali degli Agricoltori, dei Lavoratori Agricoli, degli Industriali, dell'Ente Nazionale delle Cooperazone, della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, e delle Fabbriche Cooperative del perfosfato.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Una mucca che produce 45 litri di latte

E' terminato a Mosca nei giorni scorsi il campionato nazionale dell'Unione sovietica della mucca più lattifera. Al campionato parteciparono le migliori vacche dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche. La prova definitiva ha avuto luogo a Mosca in un apposito recinto, ove tutto era stato preparato in modo che non andasse perduta la più piccola goccia di latte. E' stata proclamata campionessa nazionale sovietica la vacca «Grabaia» con 45 litri di latte in un giorno. La vacca appartiene alla provincia di Karavaievo.

Un piccione fenomeno con tre zampe e due intestini

In una piccionaia presso Papigno, in provincia di Terni in una covata di piccioni originaria da Todi si è verificato uno strano fenomeno: la nascita di un piccione con tre zampe e due intestini incompleti e funzionanti regolarmente. Il grazioso animale è un piccione nero chiazzato di bianco e di grigio, delle dimensioni normali e di vivacità consueta. La terza zampetta è come innestata sulla zampa sinistra e appare leggermente atrofizzata e più corta di quella normale. Gli intestini hanno una caratteristica di un organo regolare e perfetta funzionalità e sono muniti naturalmente di due aperture all'esterno.

Là cicala è la migliore alleata delle formiche

La tradizionale favola della cicala che chiede per carità alla formica un po' di cibo è solo frutto della fantasia di poeti. In realtà sono le formiche che trovano di che sfamarsi alle spalle della calunniata cicala. Avete mai sentito l'assordante canto delle cicale d'estate? Ebbene in quel momento essa, attaccata a un ramoscelo, sta procurandosi il cibo. Con il suo rostro fora la corteccia dell'albero e penetra nell'interno finchè non incontra uno di quei tanti vasi che, come sapete, servono di condotto alla linfa. E della linfa la cicala beata si nutre a spese dell'albero. Richiamate dal canto delle ingenue cicale corrono innumerevoli formiche a suggere le goccioline di linfa che escono fuori. La cicala ha buon cuore e fa posto alle prime arrivate sollevandosi sulle sue zampette. Ma le formiche non conoscono misura e presto sono in tante e così prepotenti da costringere la cicala a cambiar posto se vuole sfamarsi.

FIOR DI PENSIERI

(Raccolti da «*donna Luisa*»).

— Disponendo opportunamente il lavoro, facendo ogni cosa a suo tempo, con l'intendimento di non sprecar la fatica, si riesce a far moltissimo. (*Smiles*).

— Riguardate i vostri servi come amici disgraziati. (*Mably*).

— Vi sono delle cose che bisogna saperle fare da sè. (*Napoleone I*).

— Chiunque non fa nulla, non è nulla e non sarà nulla. (*Doupanloup*).

— Esser buono è meglio che essere sapiente, che esser ricco, che esser fortunato. E' la felicità più sicura di tutte. (*Mantegazza*).

LE RICETTE

PER FARE UN LIQUORE DI CAFFE'. — Un liquore squisito e tonico al caffè si prepara così:

Si macina 500 gr. di caffè tostato e lo si pone a macerare per 8 giorni in una miscela di gr. 3600 di alcool e 3000 di acqua agitando di sovente. Quindi si filtra e si mescola al filtrato, gr. 200 di cognac e 20 gr. di spirito di nitro dolce, e con 3 litri d'acqua si incorpora la tintura alcoolica ottenuta. Si può farne minor quantità riducendo tutto in proporzione.

CONTRO LE SCOTTATURE. — Il dottor Thierry che faceva molte operazioni chirurgiche aveva soventi le mani impregnate di una soluzione di acido pirico come antisettico. Accendendo un zolfanello gli cadde sulla mano la capocchia accesa e non risentì alcun dolore: sigillando una lettera gli sgocciolò ceralacca ardente sulla mano, e di nuovo fu insensibile. Fece allora studi e prove ripetute usando acido pirico non solo come immunizzatore, ma anche come cura contro le bruciature già prodotte ed ha ottenuto effetti convincenti. Bagnando la ferita con la soluzione satura cessa il dolore, non si producono piaghe, non si sviluppano le vesciche.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

Domande bizzarre.

1. Quali sono quelle due lettere dell'alfabeto che, nominandole, si forma una parte importante del vestito dell'uomo?

2. Quale è quel bel numero che è una città

REBUS.

Bugie — Bugie — Bugie —
Verità — Bugie — Bugie.

Tra coloro che, entro il 25 settembre ci manderanno per cartolina doppia la spiegazione esatta dei suddetti giuochi sorteggeremo questi premi: 1° Due romanzi moderni — 2° Un bel volume di coltura agraria — 3° Una copia dell'Almanacco degli agricoltori 1935 (di 200 pag. illustrate).

* * *

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Cor-belle-ria.*

PER FINIRE

LA TERZ'ULTIMA.

Una giovane madre, scortata da tre marmocchi si reca dal farmacista per comperare uno sciroppo tonico.

— E' cattivo da prendersi, signore?

— Questo? neanche per idea, signora; anzi è così buono che i fanciulli piangono per averne ancora.

— Non ne avrebbe uno meno buono? — risponde la madre pensierosa. — Capirà... ho tre bambini.

LA PENULTIMA.

— Chi è stato quell'imbecille che vi ha detto di porre l'immondizia davanti la porta del comando?

— Il colonnello, mio tenente

— Bene, andate, ricevete dieci giorni di consegna per aver dato dell'imbecille al colonnello.

L'ULTIMA.

L'ordinanza di un sindaco:

«E' proibito ai poveri di mendicare, sotto pena di 500 lire di ammenda».

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: **kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. Bolzano:** kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 8.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

PIANTE
DA FRUTTO
ORNAMENTALI
E DA
IMBOSCHIMENTO
VITI
INNESTATE CON LE
MIGLIORI VARIETÀ DI
UVE DA TAVOLA E DA VINO
E SELVATICHE AMERICANE
CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA
MACCARESE
SOC. AN. DI BONIFICHE - CAPITALE L. 40000000
ROMA - VIA CRESCENZIO 2 - ROMA

SEMENTI PIANTE
FRANCESCO
VAN DEN BORRE
TREVISO
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

BOTTI IN CEMENTO E VETRO
D. BRENTA
PER VINI • OLII • LIQUORI
ALCOOL • NAFTA • PETROLI ecc.
COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI
ING. D. BRENTA MILANO . Via M. Giuriati 5
TEL. 53.071
PRIMA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.

Chiedere listino speciale a

I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)

Riproduttori "Rex,, di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori

preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina

FARETE IL VOSTRO INTERESSE

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA

Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vaucouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione invernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

FERT INSETTICIDA ANTICRITTOGAMICO FERTILIZZANTE

Polvere da dare alle piante, alle colture orticole, floreali, ai cereali, ecc. Le libera dai bachi o rughe, dagli afidi, dalle cavolaie, dalle altiche delle bietole, dalle Thedodore radicicole, dal verme della Cydia molesta del Pesco e dei frutti. Domandare letteratura *Dott. Zambelli,* Via del Porto 16 secondo Bologna.

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA ,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete il listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27205

Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici

DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)

Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe Irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente

Cataloghi gratis a richiesta

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 10 agosto 1935 - XIII

Attivo		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,057,031,879. 55	−200603
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero	362,183,938. 59	+ 6738
Buoni del Tesoro e biglietti esteri	—	—
Riserva totale	5,419,215,818. 14	−193870
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato	1,772,798,105. —	—
Cassa	455,287,928 83	+40433
Portafoglio su piazze ital.	3,622,329,913. 88	+93996
Effetti ricev. per l'incasso	15,552,625. 42	− 958
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie	1,899,275,201. 00	−18740
su sete e bozzoli	694,081. 15	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà	1,382,328,566. 59	+1070
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico	—	—
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	75,339,613. 99	+ 13020
altri	48,389,114. 94	−6983
Azionisti a saldo azioni	200,000,000. 00	—
Immobili per gli uffici	155,675,483. 85	—
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali	846.274,253. 85	−102455
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario	30,000,000. 00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim.	32,485,000. 00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti	160,429,264. 53	-
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	266,005,189. 56	—
Debitori diversi	934,756,774. 86	- 47256
Spese del corrente esercizio	63,905,695. 62	+ 393
Depositi in titoli e valori diversi	32,411,833,685. 33	+495804
Portite ammortizzate nei passati esercizi	376,668.808. 40	— 35
Totale generale	50,169,710,024. 94	—

Passivo

Passivo		
Circolazione dei biglietti	13,942,461,850. 00	+84900
Vaglia cambiari e assegni della Banca	377,125,740. 52	−67343
Depositi in conto corrente	451,011,265. 80	- 26008
Conto corr. del R. Tesoro	188,028,550. 44	−111972
Capitale	500,000,000. —	—
Massa di rispetto	100,000,000. —	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000. —	—
Conti correnti vincolati	313,241,203. 04	+16359
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato	—	- 107202
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	4,218,457. 14	+ 8
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno	—	—
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	160,254,229. 45	—
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici	46,000,000. —	—
Creditori diversi	1,029,586,237. 17	- 15110
Rendite del corrente eserc	166,749,997. 65	+ 5018
Utili netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	32,411,833,685. 33	−495804
Partite ammortizzate nei passati esercizi	376,663,808. 40	— 35
Totale generale	50,169,710,024. 94	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.

Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.

Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

BANCO DI NAPOLI

Fondato nell'anno 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 928.429.901.018

NAPOLI: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo - Direzione Agenzie - N. 8 Agenzie di Città.

FILIALI: Agnone - Alessandria - Altamura - Ancona - Andria - Aquila - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Avellino - Aversa - Avezzano - Bari Sede - Bari Direzione Agenzie - Barletta - Benevento - Bitonto - Bologna - Bolzano - Brindisi - Cagliari - Campobasso - Caserta - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Cerignola - Chieti - Corato - Cosenza - Crotone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lecce - Livorno - Lucera - Maglie - Marcianise - Martina Franca - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte Sant'Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Perugia - Pescara - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Vulture - Roma - Rossano - Ruvo di Puglia - Salerno - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria C. V. - Sarno - Sassari - Sava - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taranto - Taurianova - Tempio Pausania - Teramo - Terni - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Vasto - Venezia - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos-Ayres - Chicago - New York.

CORRISPONDENTI: Su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

FILIAZIONI AUTONOME: Banco di Napoli, Trust Company of New York e Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

SEDE DI ROMA: Via del Parlamento.

AGENZIE DI ROMA: Via Carlo Alberto 28 - Piazza Rusticucci.

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA

A capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale: NOVARA

Num. 6 Sedi - Num. 80 succursali - Num. 137 Agenzie

Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'"Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.

ELETTROZONATORI

per la potabilizzazione delle **ACQUE** - Depurazione, disinfezione dell'**ARIA** - Stabilizzazione, sterilizzazione, risanamento dei **VINI** - **Conservazione** perfetta UOVA, FRUTTA, DERRATE :: ::

OZONOTERAPIA

INDUSTRIA NAZIONALE DELL'OZONO

Via dei Mille, 23 - TORINO